

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA,

Omnes in unum.

25 PRATILE ANNO I DELLA LIBERTA' ITALIANA (13 GIUGNO 1797. V. S.)

Le associazioni al presente Giornale si ricevono dal cittadino Carlo Civati alla Stamperia Villetard in contrada s. Radegonda in Milano.

Affari Generali. Lettera di Milano. Convenzione tra la Repubblica Francese e quella di Genova. Lettera di Brescia. I segni rappresentano le idee. Continuazione delle Riflessioni diverse. Proclama dell' Amministrazione Centrale dell' Emilia al General in Capo ec.

AFFARI GENERALI.

Si assicura che la rivoluzione d' Irlanda è quasi eseguita: tutte le forze dell' Inghilterra sono giunte tardi a comprimerla. Se questo avvenimento si verifica in tutte le sue parti, si avrà ben presto una nuova repubblica, che gareggerà con l' Inghilterra e di forze e di Commercio. Forse questa aspirerà benanche a toglierle i suoi stabilimenti transmarini, come praticarono gli Olandesi allorchè scossero il giogo di Filippo Secondo. Questo più che ogni altro potrà influire su quella pace generale, solida, e durevole a cui ha sempre aspirato la Repubblica Francese; e a preparare la rigenerazione dell' istessa Inghilterra.

La convocazione del congresso de' Stati Uniti di America, alcuni antecedenti disappori, la parzialità degli Americani verso gl' Inglesi, e molti fogli di Parigi, fanno veder quasi sicura una guerra fra la Repubblica Francese e quella di America. Se ciò avviene, particolarmente essendo stati gli Americani i provocatori di questa guerra, non si può fare a meno di non tacciare la loro ingratitude. Sarebbe però sempre dispiacevole il veder due popoli liberi alle prese, ne plangerebbero di cordoglio i figli di Penn, di Franklin, di Rousseau, di Mably, ne sarebbero solamente contenti i tiranni. Perchè non si decidono nelle vie giudiziarie ed amichevoli siffatte contese? Perchè i popoli liberi non ascoltano una volta i suggerimenti della filosofia, e non stabiliscono i loro Anziani?

Cesseranno tutte le nostre declamazioni contro Bologna, se, come si assicura, è disposta anch'ella ad imitar Modena, Ferrara ec. e riunirsi in forma di Repubblica una e indivisibile alla Cisalpina. Par che non sian dissimili le disposizioni de' Genovesi, e de' Veneziani: si attende di poter realizzare al più presto sì belle speranze. Bisogna intanto lasciar il tempo necessario alla prudenza e alla politica.

Siamo assicurati, che Pitt sia stato dimesso: l' esecrazione del popolo è il giusto compenso delle anime giudizialmente ostinate ree contra il bene dell' umanità.

Milano 24 Pratile.

Oggi alle cinque pomeridiane è arrivato Serbelloni, il popolo lo ha ricevuto con vive acclamazioni di gioia. Questo cittadino, che a tanto operato per la nostra indipendenza, merita la stima, e l' affetto degli Italiani. Possa egli esser sempre circondato dai Patrioti, che lo stimano, e diffidare degli intriganti, che faranno i loro sforzi per circondarlo.

Genova 23 Pratile.

L'Oligarchia di Genova è atterrata senza speranza di risorgere mai più. Quel paese sarà governato provvisoriamente da un Consiglio,

glio, come abbiamo detto nel nostro foglio precedente. L'autorità del Generale BONAPARTE ha conciliate tutte le discordie, e si è concluso il seguente trattato.

Convenzione stipulata in Montebello presso a Milano li 5. e 6. Giugno 1797. fra il Cittadino BONAPARTE Generale in Capo dell' Armata Francese in Italia, ed il Cittadino FAIPOULT Ministro della Repubblica Francese presso quella di Genova, e l'Eccellentissimo, e MM. MICHEL ANGELO CAMBIASO, LUIGI CARBONARA, e GIROLAMO SERRA Deputati per la Repubblica di Genova.

La Repubblica Francese, e la Repubblica di Genova volendo consolidare l'unione, e l'armonia, che in ogni tempo è esistita fra Esse; e il Governo di Genova credendo, che la felicità della Nazione Genovese esigga, che nelle circostanze presenti le sia rimesso il Deposito della Sovranità, che gli aveva confidato, la Repubblica Francese, e la Repubblica di Genova sono convenuti degli articoli seguenti.

Art. I. Il Governo della Repubblica di Genova riconosce, che la Sovranità risiede nella riunione di tutti i Cittadini del Territorio Genovese.

Art. II. Il Potere Legislativo sarà confidato a due Consigli Rappresentativi composti l'uno di 300., e l'altro di 150. Membri. Il potere Esecutivo apparterrà ad un Senato di dodici membri presieduto da un Doge. Il Doge, e li Senatori saranno nominati dai due Consigli.

Art. III. Ogni Comunità avrà una Municipalità, ed ogni Distretto una Amministrazione.

Art. IV. Li modi di elezione di tutte le Autorità, la Circostrizione dei Distretti, la porzione di Autorità confidata ad ogni Corpo, l'organizzazione del Potere giudiziario, e della Forza Militare saranno determinate da una Commissione Legislativa, che sarà incaricata di compilare la Costituzione, e tutte le Leggi organiche del Governo, avendo cura di niente fare che sia contrario alla Religione Cattolica, di garantire i debiti consolidati, di conservare il Porto franco della città di Genova, la Banca di san Giorgio, e di prendere delle misure perchè sia provveduto, per quanto i mezzi lo permetteranno, all'intrattenimento dei poveri Nobili esistenti attualmente. Questa Commissione dovrà finire il suo Travaglio fra un mese da contarsi dal giorno della sua formazione.

Art. V. Il Popolo ritrovandosi reintegrato nei suoi diritti, ogni specie di privilegio, e di organizzazione particolare, che rompe l'unità dello Stato, si trova necessariamente annullata.

Art. VI. Il Governo Provvisorio sarà confidato ad una commissione di Governo composta di 22. Membri presieduta dal Doge attuale, che sarà installata li 14. del presente mese di Giugno 26. Prairial anno V. della Repubblica Francese.

Art. VII. Li Cittadini, che saranno chiamati a comporre il Governo Provvisorio della Repubblica di Genova non potranno recusarne le funzioni senza esser considerati come indifferenti alla salute della Patria, e condannati a una multa di due mila scudi.

Art. VIII. Quando il Governo Provvisorio sarà formato determinerà esso li Regolamenti necessari per la forma delle sue Deliberazioni. Egli nominerà entro il termine di una settimana dalla sua installazione la Commissione Legislativa incaricata di compilare la Costituzione.

Art. IX. Il Governo Provvisorio provvederà alle giuste indennità dovute ai Francesi, quali sono stati derubati nelle giornate del 3., e 4. Prairial.

Art. X. La Repubblica Francese volendo dare una prova dell'interesse che essa prende alla felicità del Popolo di Genova, e desiderando vederlo riunito, ed esente dalle fazioni, accorda un'amnistia per tutti i Genovesi, di cui essa avesse a dolersi sia per ragione dei 3. e 4. Prairial, sia a cagione delli avvenimenti diversi arrivati nei Feudi Imperiali. Il Governo Provvisorio metterà la più viva sollecitudine ad estinguere tutte le fazioni, a riunire tutti i Cittadini, ed a penetrarli della necessità di riunirsi intorno la libertà pubblica, accordando a questo effetto una amnistia generale.

Art. XI. La Repubblica Francese accorderà alla Repubblica di Genova protezione, ed ancora i soccorsi delle sue Armate per facilitare, se a ciò sarà necessario l'esecuzione degli Articoli suddetti, o mantenere l'integrità del Territorio della Repubblica di Genova.

Brescia 22 pratile.

SAULI A GALDI.

Tu mi hai manifestato dei timori, mio caro Galdi, per le dissensioni e i fatti d'armi che diceansi qui insorti fra i legionarj Milanesi e Bresciani: tu eri rammaricato per-

perchè temevi si fosse introdotta la divisione tra fratelli e fratelli, tra figli dell' istessa madre Italia: e bene, consolati, niente di ciò più falso, questa è una voce sparsa al solito da' nemici della libertà. All' opposto i Legionarj Milanesi e Bresciani hanno sempre fra loro conservata la più perfetta unione, e fraternizzano in tutti i momenti.

Fa imprimer questa lettera nel *Giornale de' patrioti d' Italia*, acciò tremino i tiranni, e si consolino i veri repubblicani. *Sauli*.

I SEGNI RAPPRESENTANO LE IDEE.

Nel primo fuoco della rivoluzione francese Mirabeau propose, ed ottenne di cangiar l' antica bandiera. Vi furono molte opposizioni, fra le quali non mancaron quelle dell' uso, del rispetto stabilito per il color bianco, ma tutto fu superato dall' eloquenza di Mirabeau, e fu stabilita la bandiera tricolore. Genova e Venezia rigenerate dovrebbero fare altrettanto, dovrebbero lasciar la croce e il leone, e prender i tre colori Italiani.

Continuazione delle Riflessioni diverse.

Evvi qualche ex-nobile, quale costretto dalla forza della ragione a nascondere agli occhi de' patrioti l' insegna de' fuggitivi abitatori dell' Isola Incantata, la porta al di sotto appesa al petto, e l' espone soltanto nelle case ove frequenta, e dove si fanno i più lugubri comenti sull' offuscata venerazione delle croci cavalleresche.

A ben considerare in Milano il numero degli aristocrati non è grande; molti lo sembrano, e non lo sono. Un' antica abitudine, l' ignoranza, una credula curiosità, uno spirito di derisione danno a molti un' aria aristocratica che non viene dal cuore; è una superficie viziosa non molto difficile a togliersi. Il buon senso verrà di conseguenza al sodo stabilimento della Repubblica, rischiarerà le menti fosche, e deciderà le incerte.

Fra varj stabilimenti fatti in Milano si è scordato un comitato di Beneficenza pubblica. Una simile istituzione onorerebbe un governo democratico. Purchè cominciasse dal possedere uno scudo in cassa l' indigente direbbe *si pensa a me*; e poi non dobbiamo supporre così rare nella nostra patria le belle anime: no, non dobbiamo fargli questo torto, desse esistono, e si faranno un piacere de' più puri, e de' più durevoli

di sopprimeré parte del superfluo per soccorrere chi manca del necessario.

E' neccessario che tutti gli ufficiali della guardia Nazionale abbiano tutta l' attenzione d' impedire una cert' aria di frivolezza, e di scherzo che usano taluni sotto le armi, e nel montare la guardia. Evvi qualche cosa di più serio, maestoso, ed imponente che una unione di cittadini armati per difendere la tranquillità, e sicurezza della patria?

Girano tuttavia per le nostre contrade certe persone in strani uniformi, quali difformano totalmente la corporatura. Una testa grottescamente radata, una barba pettinata a capriccio, una guardatura neccessariamente ipocrita, feriscono l' occhio Repubblicano. Questi enti formati dall' ozio, venerati dalla superstizione, e nodriti dalla credulità, devono esser corretti dalla ragione, e resi alla società sotto un aspetto più umano. M.

Libertà

Eguaglianza

Forli 3 Giugno 1797.

anno primo della Libertà.

L' Amministrazione Centrale dell' Emilia
al Generale in Capo
dell' Armata d' Italia.

Vi presentiamo, o Generale invitto, i voti autentici della Emilia. Sono essi spontanei, volenterosi, segnati nell' ebbrezza del più deciso trasporto, e fra le benedizioni del Popolo, che vi chiama suo Padre, e Liberatore. Per poco, che la ristrettezza del tempo l' avesse permesso, o si fosse voluto, il Popolo tutto sarebbe accorso a dare per sì bella causa il suo nome.

Degnatevi di compier l' opra della vostra beneficenza. Sian essi un certo preludio di quella felicità, di cui ci daste il primo pegno nel rompere i nostri ceppi.

La nostra riconoscenza passerà ai nostri più tardi nepoti colla memoria dell' immortale Benefattore, che vinse le Nazioni per mettere un termine ai loro lunghi affanni.

Salute, e rispetto

Firmat. (F. Severoli Presidente.
(D. Felici Segretario.

Libertà

Eguaglianza

1 Giugno 1797.

Noi sottoscritti sempre intenti al maggior bene della nostra provincia, e desiderosi dei veri nostri vantaggi protestiamo, che il nostro voto non è di esser parte di una piccola repubblica, ma bensì di unirci alla Cisal-

salpina, o più volentieri a quella, che fosse formata di tutte le popolazioni rivoluzionate d'Italia.

Seguono migliaia di sottoscrizioni.

A chiunque ec. Attestiamo noi appiè sottoscritti Notari pubblici di Ravenna, che tutte le soprascritte sottoscrizioni fatte al soprascritto pubblico voto de' cittadini di Ravenna, e suoi Sobborghi, e contenute nelle presenti dodici carte, sono state spontaneamente fatte, e scritte di propria mano, carattere, e commissioni, de' soprannotati rispettivi cittadini, e da ciascun di loro individuo, secondo li Dipartimenti, che a ciascuno di noi sono stati assegnati: e che la presente copia è stata fedelmente trascritta dai quattro originali, nei quali ciascuno di noi ha raccolti rispettivamente li suddetti voti, per averne fatta diligente collazione sopra li medesimi, e ciascuno di quelli marcati delle nostre rispettive sottoscrizioni, ed esistenti appresso la Municipalità di Ravenna 3 Giugno 1797. Reggente l'Amministrazione Centrale dell'Emilia sotto il comando della Repubblica Francese, una e indivisibile. Anno I. della Repubblica Cispadana.

Sott. Francesco Maria Miserochi Notaro Ravennate di pubblica autorità rogato ec. ho autenticata ec.

Sott. Vincenzo Urbini Notaro Ravennate di pubblica autorità rogato munisco come in margine.

Sott. Stefano Galvani Notaro Ravennate di pubblica autorità rogato ec.

Sott. Bernardino Lodovighetti Notaro di pubblica autorità di Ravenna rogato ec.

Libertà Eguaglianza
Noi Amministratori e Municipalisti sempre intenti al maggior bene della nostra Emilia, e desiderosi dei nostri veri vantaggi, autorizzati da questa nostra Popolazione, particolarmente protestiamo tanto in nome proprio, che di quella, che il nostro voto non è di esser parte di una piccola Repubblica, ma bensì di unirci alla Cisalpina, o più volentieri a quella che fosse formata di tutte le Popolazioni rivoluzionate d'Italia.

Seguono le firme delle qui sotto descritte Autorità costituite -- Amministrazione Centrale -- Municipalità di Ravenna -- Municipalità di Rimini -- Municipalità di Cesena -- di Forlì -- di Faenza -- Cervia -- Meldola -- Sogliano -- Civitella -- Borghi -- Monte scudolo -- s. Mauro -- s. Arcangelo -- Mortano -- Bertinoro -- Brisighella -- Solarolo -- Linaro -- Ciola -- Musella Finocchio -- A-

pozzo -- Paucino -- Piavola -- Castel della Piavola -- Monte Gottone -- Bacciolino -- Montegiusto -- Bora -- Quarto, e Ruscello -- Longiano -- Mercato Saraceno, Monte Castello -- Monte Tiffi -- Ginestretto -- Pietra dell'uso -- Massabagni scorticata -- Monte Codruzzo -- Ciola Araldi -- Monte Leone -- Ardiano Casalecchio -- Monte aguzzo -- Dio la Guardia -- Saliano Montiano -- Roncofreddo -- Sarsina -- Sassigno -- Perticaglia -- Bucchio Cigno -- Rivoschio, ossia fontana fredda Seguno ranchio -- Campiano, Tunita -- Sorrivoli -- Rovesciano, e Monte nuovo -- Talamello -- Mercantino, Petrella Guidi, Serra -- Tornano, Antico, Libertà Eguaglianza

Attesto, e faccio fede io sottoscritto pubblico Notaro dell'Emilia di avere estratto la su esposta dichiarazione, e sottoscrizioni delle sudd. Municipalità della stessa provincia, che i rispettivi suoi originali esistenti presso questa Amministrazione Centrale, ed a me esibiti, per l'effetto di estrarli come sopra, quale estratto, ed estratti avendo io parola per parola, confrontato coi nominati loro originali, ho trovato che combinano esattamente con essi in tutto, e per tutto, e che perciò meritano dovunque piena fede, e credenza; in fede ec.

Dato in Forlì 3 Giugno 1797 v. s. Anno I. Repubblica Cispadana.

Così è -- Sott. Luigi Nanerini Notaro di pubblica autorità.

E Noi sottoscritti Cittadini desiderosi del maggior bene della nostra Provincia, e dei veri nostri vantaggi protestiamo, che il nostro voto non è di esser parte di una picciola Repubblica, ma bensì di unirci alla Cisalpina, o più volentieri a quella, che fosse formata di tutte le Popolazioni rivoluzionate d'Italia.

Seguono molte migliaia di firme.
Libertà Eguaglianza

Faccio fede io sottoscritto Notaro Pubblico dell'Emilia di aver estratto fedelmente da' diversi originali la sudescritta dichiarazione, e rispettive sottonotate sottoscrizioni da me poscia confrontate colli originali stessi esistenti presso l'Amministrazione Centrale, e per questo effetto statimi esibiti, e pienamente ad essi conformi.

Forlì 3 Giugno 1797 v. s. Anno I. della Libertà Italiana.

Così è -- Sott. Luigi Nanerini Notaro di Pubblica Autorità.